TIBURNO
IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ DEL NORD-EST
www.tiburno.tv





## Palombara Sabina, il caso

# Detenuto trovato morto a letto nella Comunità di Recupero Giallo nell'ex hotel "Albakiara"

*Manolo V., 27 anni, era ai domiciliari per rapina dal 2017 all'interno della Onlus "Il Merro 2"*



Il capitano dei carabinieri della Compagnia di Monterotondo Salvatore Ferraro

*di Marcello Santarelli*

Quando il compagno di stanza è andato a chiamarlo a metà mattinata, lui era rannicchiato nel letto sotto le coperte. Sembrava dormisse.

Invece aveva cessato di battere da ore il cuore di Manolo V., 27enne romano, da oltre un anno detenuto in regime di arresti domiciliari per rapina presso la Comunità Terapeutica Residenziale "Il Merro 2" a Palombara Sabina, una struttura specializzata nel recupero dei tossicodipendenti attiva da anni e molto nota sul territorio in cui alloggiano dodici persone sottoposte a misure restrittive dell'Autorità giudiziaria.

Per accertare con precisione le cause del decesso del giovane il pubblico ministero della Procura di Tivoli Antonio Altobelli ha disposto l'esame autoptico presso l'Istituto di Medicina Legale dell'università "La Sapienza" di Roma. Un malore improvviso? Oppure un arresto cardiaco conseguente all'assunzione di farmaci o, peggio, di sostanze stupefacenti?

Per ora l'unica certezza è che sul corpo di Manolo V. non sono stati riscontrati segni di violenza da parte dei carabinieri della stazione di Palombara Sabina che conducono le indagini coordinati dalla Compagnia di Monterotondo diretta dal capitano Salvatore Ferraro.

**AUTOPSIA**
**DISPOSTA DAL PM**
**I carabinieri escludono segni di violenza: malore, morte naturale o uso di sostanze?**

La tragica scoperta è avvenuta verso le ore 11 di venerdì 28 dicembre all'interno della struttura di strada Colle Falasca 42, nelle campagne di Palombara, una tenuta che un tempo ospitava l'ex albergo "AlbaKiara". Gli ospiti della Comunità Terapeutica Residenziale vi si erano trasferiti il giorno precedente - giovedì 27 - dopo aver lasciato la sede di via della Selva a Sant'Angelo Romano dove la Onlus presieduta da Francesca Di Paolo opera da otto anni.

Il compagno di stanza di Manolo V., anche lui detenuto, ha chiamato il 27enne senza avere risposta e a quel punto si è avvicinato facendo la tragica scoperta. Inutile l'intervento di un'ambulanza del 118 che ha tentato di rianimare il giovane: per lui non c'era più nulla da fare.

> **IL 28 DICEMBRE**
> Il giorno precedente la Comunità si era trasferita da Sant'Angelo a Palombara

Durante il sopralluogo nella stanza dell'ex albergo i carabinieri di Palombara diretti dal maresciallo Rosario Veneruso hanno accertato che il ragazzo era nel letto in posizione fetale e sul corpo non sono stati riscontrati segni di violenza, tantomeno elementi che possano far ricondurre il decesso all'uso di farmaci o sostanze stupefacenti.

Il compagno di stanza ha riferito ai militari che Manolo V. alle 21 si era coricato a letto, ma di non averlo sentito lamentarsi durante la notte. Tant'è che al mattino lui era sceso per le attività, convinto che il ragazzo dormisse.

A chiarire le cause della morte sarà l'autopsia effettuata mercoledì 2 gennaio, l'esito della quale è previsto tra 60 giorni.

## Montelibretti, Fabio Persichetti vive da solo in casa ed è incensurato

### L'amico gli porta il caffè ai domiciliari, i giudici lo mandano a Rebibbia

I carabinieri lo hanno pizzicato affacciato al balcone mentre conversava con un amico che era in strada e gli aveva appena portato un caffè a casa.

Per questo il 28 dicembre la terza Sezione della Corte d'Appello Penale di Roma ha revocato gli arresti domiciliari e disposto la custodia in carcere per Fabio Persichetti, 50enne operaio edile incensurato di Montelibetti soprannominato "Tamme", detenuto dal 20 aprile 2018 per un caso di stalking ai danni della ex compagna.

L'aggravamento della misura cautelare fa seguito all'informativa trasmessa dai carabinieri di Montelibretti ai magistrati il 21 dicembre. Nella segnalazione i militari avevano riferito che alle 8,25 di mercoledì 19 dicembre Fabio Persichetti era stato sorpreso nuovamente affacciato al balcone intento a parlare con un coetaneo, anche lui di Montelibretti, che aveva riferito di aver portato un caffè all'amico, pur sapendo che era vietato.

D'altronde dal 20 aprile 2018 Fabio Persichetti era sottoposto agli arresti domiciliari col divieto di comunicazione con persone estranee al nucleo familiare convivente pur vivendo da solo.

Fatto sta che i militari hanno proceduto a segnalare l'inosservanza alla Corte d'Appello e la terza Sezione presieduta da Ernesto Mineo ha preso atto che Fabio Persichetti si era reso responsabile di oltre 12 violazioni accertate degli obblighi imposti e perciò sarebbe incapace di rispettare le regole. Così il 28 dicembre è stato arrestato e portato a Rebibbia.

L'avvocato Paolo Rosati, difensore di fiducia del 50enne di Montelibretti, annuncia di aver presentato istanza al Tribunale per il Riesame per l'annullamento dell'ordinanza cautelare in carcere e il ripristino degli arresti domiciliari.

"Il mio assistito è persona incensurata che abita da solo - premette il legale - Non si è allontanato da casa né ha violato gli arresti, ma ha accolto un amico che gli ha portato il caffè alle 8,30 di mattina.

Dal 30 aprile i carabinieri scrivono alla Corte d'Appello perché parla dal balcone e le 12 presunte violazioni contestate sono dello stesso tenore, tant'è che sono stati segnalati anche gli incontri con la mamma e il fratello.

Due settimane prima un'altra richiesta di aggravamento della misura cautelare era stata rigettata dalla Corte d'Appello, la stessa che adesso ne ha disposto la reclusione a Rebibbia".

(ma. sa.)

DA GENNAIO 2019
ONLINE
IL nuovo sito di TIBURNO
WEBSITE
NUOVO LAYOUT GRAFICO , NUOVE SEZIONI,
FOTO, VIDEO E NUOVE STORIE
STAY TUNED!

→ LA CURIOSITA'

## Cenone indigesto a Palombara, anziano di Tivoli lo narra in versi

Da Francesco Rondoni, ex presidente del Centro anziani di Tivoli, riceviamo e pubblichiamo una segnalazione in versi relativa al cenone di Capodanno consumato dall'anziano insieme alla compagnia teatrale di cui fa parte in un locale di Palombara Sabina.



Francesco Rondoni

"Che capodanno sia di gioia e simpatia, a volte non sempre, ma la stangata la si sente, ed infelicità la compagnia.

In quel di Palombara in un ostello, ove in quelle stanze erano in epoca adatte per armenti c'è stata una stangata a piena mano. Sicuri di passare una serena serata abbiamo ricevuta una fregatura assicurata.

Stando seduti nel consesso si è mangiato a tempo di regresso, seduti e stanchi abbiamo subito la lezione del non mangiare. Ossia mangiare ogni 2 ore, una porzione, fosse stato un lauto pranzo, ma non riempiva così tanto i piatti alquanto, anzi a dirlo con sincera serietà, tanta negligenza e niente volontà.

Come si fa voler far mangiare le persone con 4 inservienti accudire per trecento persone? L'ingordigia non ha debellata l'avarizia.

Tanto nel sentire un manipolo di ragazzi, uscendo all'una di notte, andiamoci a mangiare due panini".



*E' accaduto in via Colle Falasca nelle campagne del paese, dove la struttura è autorizzata fino al 27 gennaio. A fare la tragica scoperta è stato il suo compagno di stanza anche lui recluso presso l'associazione che da otto anni opera a Sant'Angelo*



## Il retroscena

### Il rischio a Sant'Angelo Amianto nell'edificio vicino bruciato nel 2017

Nove detenuti in regime residenziale h24, altri tre in regime h12, ma anche utenti liberi e in dimissioni protette seguiti a casa dagli operatori.

Sono i numeri della Comunità Terapeutica "Il Merro" gestita dalla omonima Onlus presieduta e diretta da Francesca Di Paolo che conta 4 operatori socio-sanitari, 3 educatori, 3 assistenti sociali, 4 psicologhe ed un medico.

Per otto anni la Onlus ha operato a Sant'Angelo Romano, ma a dicembre "Il Merro" ha richiesto e ottenuto dalle Autorità giudiziarie l'autorizzazione al trasferimento a Palombara a far data dal 16 dicembre, di fatto avvenuto il 27 dopo cioè aver ottenuto tutti i nulla osta per ciascun detenuto.

Perché la decisione di trasferimento urgente? Ai carabinieri e alla Asl la Onlus ha riferito che l'immobile di Sant'Angelo era ubicato nell'immediata vicinanza di un terreno andato a fuoco nel 2017 dove insiste un edificio contenente fibre di amianto che a causa dei venti rischiano di propagarsi verso la Comunità.

Insomma, c'era la necessità di salvaguardare la salute e l'incolumità dei detenuti, dei parenti in visita e gli stessi operatori della Comunità.

Quello nell'ex albergo "AlbaKiara" sarebbe tuttavia un trasferimento di natura temporaneo e accidentale, giusto il tempo necessario per far rientro nella nuova sede legale della Onlus che avrebbe già la disponibilità di un altro immobile nella zona di Palestrina.

D'altronde la Comunità non può esercitare stabilmente in un immobile a destinazione urbanistica albergo.




## La Direttrice del Centro

# "Il 18 dicembre era uscito per recarsi al processo Da noi è il primo decesso"

*Parla Francesca Di Paolo, presidente della Onlus*

*di Marcello Santarelli*

"Anche noi vogliamo sapere com'è morto Manolo: questa è una grande famiglia dove ci si vuole tutti bene".

Appare scossa dalla tragedia il presidente della Comunità "Il Merro" Francesca Di Paolo, Laurea in Scienze del Servizio giuridico, che per conto del Centro si occupa delle corrispondenze coi magistrati.

"Ho paura di tutto tranne che delle responsabilità - premette il presidente - abbiamo fatto tutto il possibile per Manolo, spero che non sia deceduto per una causa derivante da assunzione di sostanze stupefacenti. Aspettiamo sessanta giorni per conoscere l'esito dell'autopsia".



Francesca Di Paolo dirige la Comunità di Recupero per Tossicodipendenze ed è il presidente della Onlus "Il Merro"

> **I CONTROLLI**
> **Noi non possiamo perquisire gli ospiti, tantomeno installare telecamere**

**Il ragazzo soffriva di qualche patologia?**

"No. Abbiamo cercato di fare una ricerca per capire e darci delle motivazioni: da noi sono tutti tossicodipendenti ma un evento del genere in otto anni non era mai accaduto.

Stiamo cercando di risalire ad eventuali cause oltre ad una tossicodipendenza cronica, il decesso potrebbe essere dipeso anche da altri fattori. Manolo aveva avuto un'epilessia a sei anni, ma poi non si era manifestato più alcun episodio, inoltre aveva una bronchite cronica".

**Un po' poco per un decesso.**

"Da direttrice so che l'utente il 18 dicembre è uscito dalla struttura con mezzi propri autorizzato dall'Autorità giudiziaria per recarsi alp rocesso. Era uscito con la compagna ma è rientrato con un'altra persona, ma noi non possiamo effettuare delle perquisizioni corporali. E non escludo che ci sia stato un reperimento di sostanze stupefacenti: parliamoci chiaro, qui dentro gli utenti sono ricoverati per tossicodipendenza e se le sostanze entrano in una struttura protetta come il carcere, figuriamoci in un ambiente bello e accogliente come il nostro.

La sua morte ci ha scombussolato, in otto anni sono entrati tanti ragazzi e sono usciti tanti, ma mai era avvenuto un decesso. Mai".

**Il giorno prima come stava?**

"Il compagno di stanza ci ha detto che nel pomeriggio avvertiva forti crampi allo stomaco, lui ha descritto il dolore come se avesse fame. Tuttavia non ci hanno chiamato per una visita di controllo. Così Manolo si è messo a riposare, poi la sera ha mangiato tre piatti di minestra e si è rimesso nel letto alle 21 quando finisce la giornata e gli utenti rientrano nelle loro stanze".

**Di notte gli utenti vengono controllati?**

"Non hanno un regime di sorveglianza fissa, non sono psichiatrici. Il nostro è un programma di responsabilizzazione per cui non entriamo nella camera e gli rimbocchiamo le coperte".

**La Comunità si era trasferita il giorno prima da Sant'Angelo a Palombara.**

"Esatto, il pomeriggio alle 15 gli utenti erano stati trasferiti nella nuova struttura ed erano tutti felici perché è un bel posto.

Gli ho detto: 'ragazzi, facciamo merenda poi la sera mangiamo, vedete le camere e vi sistemate le vostre cose negli armadi: per cui domani riposate e vi svegliate un po' più tardi'. Così gli ho concesso un paio d'ore perché mi avevano aiutato nel trasloco ed erano stati tutti molto attivi.

Alle 11 è iniziata la conta, Manolo mancava e il compagno è andato a svegliarlo ma non rispondeva. Abbiamo allertato il 118 e hanno tentato di rianimarlo col Blsd, ma è stato inutile".

**I carabinieri non hanno riscontrato segni di violenza né tracce riconducibili all'uso di sostanze.**

"Questo gruppo sembra davvero una famiglia, i ragazzi si vogliono bene tra di loro e Manolo non si sarebbe fatto mettere le mani addosso.

I carabinieri hanno trovato dei fazzoletti, perché Manolo aveva una bronchite cronica per la quale era sotto antibiotico, ma non c'erano elementi per dedurre l'uso di droga".

**Quali controlli fate sugli utenti?**

"Il nostro non è un centro ospedaliero ma una comunità pedagogico-riabilitativa che rieduca e responsabilizza.

Li sottoponiamo a drug test esterni con esami delle urine ogni qualvolta il direttivo lo riteneva opportuno: c'è un'equipe deputata a decidere il giorno a campione su tre persone e i ragazzi non devono saperlo.

A settembre avevo chiesto un'autorizzazione per sottoporre a controlli sia Manolo che altri utenti presso il Sert di Tivoli: la Corte d'Appello ci ha autorizzati, ma per Manolo il permesso dal Tribunale di Sorveglianza non è mai arrivato".

**Mettiamo il caso che l'autopsia accerti il decesso a seguito dell'uso di sostanze stupefacenti: per la Comunità cosa rappresenta?**

"Credo che il magistrato comprenda bene cosa possa fare un utente che gode di semilibertà. Come sa che non sono delegata da alcun magistrato a fare perquisizioni e ad invadere la privacy, né io né gli operatori dell'associazione.

Per cui nel momento in cui mi chiudo in bagno e anziché fare la pipì assumo le sostanze che ho reperito questo soltanto Gesù Cristo lo può vedere.

Tantomeno possiamo installare le telecamere all'interno del bagno.

Quindi, per quanto io possa corrispondere moralmente perché nel percorso un utente si è perso, non posso essere l'artefice delle volontà di una persona che è già in semilibertà.

Noi possiamo soltanto che voler bene agli utenti: è un rapporto bellissimo quello che si instaura con i ragazzi".



**Una grande famiglia**
I ragazzi si vogliono bene e spero che Manolo non sia deceduto per droga. Non ho paura delle responsabilità, abbiamo fatto il possibile per recuperarlo